

Per il Sud del mondo 50 anni di impegno

Decine di volontari in Africa e America Latina per progetti che garantiscono speranze concrete di sviluppo

Oltre 20 volontari italiani ogni anno in 13 paesi di Africa e America Latina, centinaia di progetti di sviluppo, migliaia di beneficiari, di cui molti giovani e donne delle aree rurali: questi i frutti di 50 anni di attività della Comunità Cisy, a partire dal suo primo nucleo costituito a Torino nel '61 da don Giuseppe Riva e da cinque ragazze pronte a rinunciare ai propri beni per dedicarsi alla preghiera e a quelli che all'epoca erano i più emarginati della città: gli immigrati dal sud Italia. Da allora Cisy (Comunità impegno servizio e volontariato) non ha mai abdicato alla propria vocazione di accoglienza, «specializzandosi» di recente nell'ospitalità e nell'accompagnamento a ragazzi profughi, con esigenze di inserimento professionale e abitativo. In parallelo ha portato avanti l'impegno nel Sud del mondo, fin dall'approdo in Burundi, nel '73, di un primo manipolo di volontari denominati scherzosamente i «magnifici 7», che accolsero l'appello di monsignor Pellegrino a creare una relazione fraterna tra le due diocesi. Dagli anni '80, in seguito all'idoneità conseguita presso il Ministero Affari Esteri come ong (organizzazione non governativa) i numeri della presenza Cisy nel mondo sono lievitati. «Abbiamo sempre cercato di operare - spiega il coordinatore dei programmi Federico Perotti - in tutti quei contesti dove i fattori di oppressione dell'uomo e della sua dignità sono più forti». «I progetti di sviluppo - prosegue - intendono liberare le persone dalla povertà, ma soprattutto dalla convinzione di

esservi condannate per sempre». Parlare del Cisy come organizzazione di volontariato internazionale è però riduttivo. Fin dalle origini si è caratterizzato per la proposta di vita comunitaria, sul modello dei primi cristiani: oggi comprende 4 fraternità, due a Torino (a Reagle e Sassi), una a Gassino e una ad Albiano d'Ivrea; dove una quarantina di persone tra singoli e famiglie, italiani e stranieri, vivono insieme condividendo spazi, risorse, progetti e uno stile di vita sobrio e solidale. «Il nostro impegno in Africa e America Latina - spiega la presidente Piera Gioda - che negli anni si è arricchito di professionalità e competenze, è stato reso possibile proprio dal nostro essere prima di tutto comunità: in cui le relazioni e i legami personali sono il fulcro che anima la lotta per i diritti e lo sviluppo dei popoli». A partire da questo si è attivato anche un lavoro di sensibilizzazione in Italia, con la rivista Volontari per lo Sviluppo e un lavoro capillare di educazione alla mondialità in oltre 200 scuole di ogni ordine e grado, dove il Cisy realizza corsi di cittadinanza attiva, dialogo interculturale, pace. Per conoscere meglio la realtà del cisy: www.cisvto.org.

Stefania GARINI



Il primo gruppo, con don Riva e il card. Pellegrino

DA GENNAIO IL CORSO DELL'UFFICIO MISSIONARIO

Ritorno in Ecuador

Dopo il corso la missione e, dopo, ancora voglia di missione... È l'esperienza di Marco Leone, uno dei giovani che lo scorso anno ha partecipato al «Corso Esperienze Missionarie» proposto dall'Ufficio Missionario diocesano e che dopo averlo concluso con un periodo di missione in Ecuador, il 28 novembre è ritornato nel paese sudamericano. Una partenza salutata il 7 novembre scorso con una serata con tutti i giovani che hanno partecipato al Corso nel 2010 e nelle edizioni precedenti. All'incontro erano presenti anche don Bartolo Perlo, direttore dell'Ufficio Missionario diocesano, don Mauro Gaino che ha ricevuto il mese scorso il mandato missionario dall'Arcivescovo e che a breve partirà per il Kenya; suor Ernesta Mauri, consigliera per le missioni del Cottolengo, e suor Piera Del Pero, missionaria da poco rientrata dall'Ecuador.

«Lo scorso anno - racconta Marco Leone - ho deciso di partecipare al corso, ma non avevo ancora un'idea precisa dell'esperienza missionaria, né avevo pensato di frequentarlo perché avevo già in mente di partire per una missione. È stato durante gli incontri, stimolanti e coinvolgenti, che a

poco a poco ho maturato il desiderio di vivere l'esperienza che a tutti i partecipanti è proposta a fine corso e così in gruppo siamo partiti per l'Ecuador, a Manta, dove operano le suore cottolenghine».

Ora Marco Leone, che è assistente sanitario, parte per un mese con un progetto della Regione Piemonte sulla cooperazione sanitaria all'estero, sempre presso le suore cottolenghine di Manta. «Questa volta non sarà una partenza di gruppo - prosegue - ma individuale e questo toglie molte sicurezze, ma il pensare all'esperienza passata, alle cose ascoltate negli incontri mi fa guardare con fiducia a questo nuovo periodo e a quello che seguirà. Il corso non è solo per vivere un'esperienza missionaria lontani da casa, ma porta infatti a comprendere come si possa essere missionari in ogni luogo, a valorizzare l'esser parte di una Chiesa universale e a riconoscere la preghiera come punto di partenza per ogni annuncio».

La nuova edizione del corso partirà a gennaio e si concluderà a maggio. Si tratta di incontri quindicinali in orario serale su temi quali: «motivazioni e fondamenti della missione», «nuovi stili di vita».

Iscrizioni sino a metà dicembre: tel.011.5156372; animiss@diocesi.torino.it

Federica BELLO

